

GRUPPO DI COOPERAZIONE COSIAPA

STUDIO DI FATTIBILITA' progetto “Nessuno escluso”

PSR Sicilia 2014-2022 - Sottomisura 16.9

“Sostegno per la diversificazione delle attività riguardanti l’assistenza sanitaria, l’integrazione sociale, l’agricoltura sostenuta dalla comunità e l’educazione ambientale e alimentare”

Codice Unico Progetto (CUP) n. G53J19000200007



Il responsabile scientifico del progetto
Dott. Giuseppe Craparo

Il Presidente dell’Associazione Humus
Dott. Calogero Alaimo Di Loro

SOMMARIO

Sommario	2
1 – Introduzione	3
2 – Agricoltura sociale	5
2.1 – La Normativa Regionale	5
2.1.1 – Requisiti per il riconoscimento di operatore di agricoltura sociale	6
2.1.2 – Modalità di iscrizione all’elenco regionale degli operatori di agricoltura sociale	7
2.2 – La normativa nazionale	9
2.3 – L’agricoltura sociale in Italia	9
2.4 – Agevolazioni secondo la L.68/99	11
3 – Contesto territoriale agrigentino	13
3.1 – Dinamiche territoriali	13
3.1.1 – Dinamiche demografiche	13
3.1.2 – Dinamiche occupazionali	13
3.1.3 – Dinamiche economiche e nel settore agricolo	13
3.1.4 – Contesto ambientale	14
3.2 – Inclusione sociale: criticità e opportunità	14
3.3 – Gli alunni disabili nelle scuole agrigentine	16
3.4 – Dinamiche della popolazione anziana in provincia di Agrigento	17
4 – Il progetto “Nessuno Escluso”	24
4.1 – Presentazione del progetto “Nessuno Escluso”	24
4.2 – Obiettivi del Progetto “Nessuno Escluso”	26
4.3 – Destinatari delle attività progettuali	27
4.3.1 – Scuola	28
4.3.2 – Mondo degli anziani	28
4.3.3 – Portatori di disagio	29
4.4 – Azioni del progetto Nessuno Escluso	29
4.4.1 – Azione 1 – Ben Essere	29
4.4.2 – Azione 2 – Amico Asino	30
4.4.3 – Azione 3 – il giardino che vorrei	32
4.4.4 – Azione 4 – Condi-Vivo	33
4.4.5 – Azione 5 – Vivere Green	35
4.4.6 – Azione 6 – Noi Mangiamo Noi Siamo	36
5 – Risultati previsti	38
5.1 – Vantaggi economici e occupazionali	38
5.2 – Sostenibilità	38

1 – INTRODUZIONE

Il progetto “Nessuno Escluso” ha l’obiettivo di aprire un dialogo tra aziende agricole, cooperative, scuole, enti pubblici, associazioni di volontariato e famiglie, volto ad attivare sul territorio relazioni e servizi capaci di offrire risposte ai bisogni sociali locali, affrontare il tema della formazione e inclusione sociale e lavorativa di soggetti deboli e/o svantaggiati, mediante attività afferenti a pratiche agricole, alla valorizzazione del paesaggio e ad attività artistiche e culturali legate al mondo rurale.. Attraverso il rafforzamento di una rete territoriale, il progetto mira a sostenere le aziende agricole impegnate in percorsi e pratiche di Agricoltura Sociale nelle province di Agrigento e Caltanissetta.

Scopo del progetto è quindi quello di costituire una rete di cooperazione tra soggetti pubblici e privati per consentire attraverso un percorso strutturato la cooperazione tra diversi operatori agricoli con gli altri soggetti del territorio per sviluppare attività multifunzionali e innovative.

L’iniziativa prevede il coinvolgimento degli operatori sanitari (pubblici e privati), gli operatori culturali e sociali, le organizzazioni di supporto e sostegno ai portatori di handicap, le università della terza età, gli insegnanti e i quadri operativi della scuola, gli operatori della filiera agro alimentare di qualità. Nello specifico le iniziative avranno valore educativo/divulgativo e avranno rilievo scientifico, culturale e sociale, producendo positivi riflessi sull’educazione sanitaria della popolazione in tutte le fasce della società, “nessuno escluso”.

Si intende quindi sviluppare un pacchetto di attività rivolte ad una fascia trasversale di soggetti sensibili, da individuare tra la popolazione scolastica e il mondo degli anziani. Comprendenti soggetti deboli e portatori di svantaggio in genere (fisico o sociale), ma anche soggetti normodotati e perfettamente inseriti nei loro contesti sociali. Caratteristica del progetto è pertanto l’“inclusività” delle azioni, intesa come valore della condivisione. Ci si attende quindi che le attività culturali, che in questo vi si potranno sviluppare, produrranno sicuri effetti rispetto alla promozione dell’integrazione delle persone con disabilità nell’ambiente sociale, nonché al rafforzamento dei legami tra i beneficiari e la comunità, producendo effetti positivi rispetto al raggiungimento dell’autonomia e indipendenza degli individui più deboli.

Co - Protagonista del progetto è l’agricoltura, nella sua eccezione di agricoltura sociale, intesa come capacità di legare la sua funzione principale: la produzione di cibo, con funzioni indirette ma non meno importanti: gestione dei territori e delle risorse rurali, creazione di valore economico e sociale, sviluppo di modelli e prototipi per le creazioni di nuove opportunità occupazionali, sviluppo della rete delle relazioni di comunità, organizzazione di servizi innovativi.

Il modello di agricoltura di riferimento è quello biologico. L’agricoltura biologica, infatti, non prevede e non consente il ricorso a mezzi di produzione esogeni al contesto naturale, come i presidi chimici di sintesi per la nutrizione e la difesa delle piante e delle produzioni. Non prevede la possibilità di forzature di tipo ormonale per accorciare il periodo di crescita e

maturità delle produzioni e nemmeno l'uso di erbicidi per ridurre la competizione tra piante coltivate e piante spontanee. L'agricoltura biologica di contro si basa sul ricorso a mezzi naturali per la fertilizzazione dei terreni, il mantenimento della sostanza organica e la valorizzazione delle vocazionalità territoriali e pedoclimatiche dei luoghi, il ricorso alle tradizioni del territorio e ai saperi locali stratificati nei secoli che sono via via diventati espressione e carattere del paesaggio rurale.

Per ultimo l'agricoltura biologica si basa sulla valorizzazione delle migliori innovazioni disponibili in tema di sostenibilità, riduzione degli input energetici, strumenti per il monitoraggio ambientale e valorizzazione della biodiversità.

Sviluppare attività di agricoltura sociale, in ambiente biologico significa ancor più rispettare il senso stesso del tempo e delle stagioni. Valorizzare i ritmi naturali dello sviluppo degli organismi viventi, animali e vegetali, per trarne motivo di orientamento, di sollievo e di rifugio in tutti i casi i cui le difficoltà della vita o lo stress della routine quotidiana, piuttosto che le oggettive condizioni organiche di handicap o svantaggio in genere danno luogo a condizioni di disagio e di difficoltà di relazione dell'individuo con l'esterno, giusto in linea con la convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità approvata nel 2007, che vuole che la parola d'ordine inclusione.

Tutte le azioni di progetto pertanto si propongono di sviluppare azioni in seno alla rete delle aziende biologiche locali dove oltre ai percorsi "esperenziali", reali o simulati, relativi alla fase di produzione del cibo o di costruzione del paesaggio. Inoltre specifiche attività dovranno riguardare, azioni di promozione dello stile di vita alimentare corretto e dell'attività fisica secondo i principi indicati dalla piramide alimentare mediterranea e dal programma regionale FED (Formazione Educazione Dieta), del Piano Regionale di Prevenzione riguardo alla promozione di corretti stili di vita (prevenzione primaria) e l'incentivazione all'uso della medicina preventiva, nonché finalizzato alla prevenzione delle malattie croniche non trasmissibili la cui eziologia riconosce come fattore più importante l'adozione di stili di vita scorretti.

I partner del progetto "Nessuno Escluso" e del proposto ATS COSIAPA sono:

1. Associazione Culturale Humus (Capofila)
2. Azienda Agricola Biologia Biodiloro SAS
3. Azienda Agricola Golden Grapes di Brucculeri Dario
4. Azienda Agricola Ciulla Salvatore
5. Azienda Agricola Fattoria Vassallo
6. Istituto di Istruzione Superiore Odierna di Palma di Montechiaro
7. Istituto Comprensivo Agrigento Centro di Agrigento
8. Cooperativa Temenos
9. Associazione Sicilia Bio
10. Associazione Culturale Essence of Sicily

2 – AGRICOLTURA SOCIALE

L'agricoltura sociale è un intervento con scopo terapeutico, tramite le attività presenti in un'azienda agricola, con unom sguardo principale verso la responsabilità etica e la sostenibilità ambientale. Le attività, solitamente manuali, come la coltivazione di un giardino, di un orto o di un frutteto, nonché la cura degli animali; potranno apportare un beneficio sia di tipo educativo sia verso persone in situazioni di svantaggio e difficoltà. Può essere svolta da imprese agricole, cooperative e imprese sociali e da altri soggetti pubblici e privati.

2.1 – LA NORMATIVA REGIONALE

La regione Sicilia si è occupata di Agricoltura Sociale all'articolo 41 della legge regionale 16/2017, rifacendosi ai principi della Legge 141/2015, in modo da promuove l'agricoltura sociale quale esempio della multifunzionalità delle attività agricole per lo sviluppo di servizi sociali, socio-sanitari ed educativi nelle comunit. Nel comma 2 della Legge citata individua quali siano le attività:

“Per agricoltura sociale si intendono le attività svolte dagli imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 del codice civile e dalle cooperative sociali di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381, nei limiti e secondo le modalità previste dall'articolo 2, comma 4, della legge n. 141/2015, dirette:

- a) all'inserimento socio-lavorativo dei soggetti indicati dall'articolo 2, nn. 3 e 4 del regolamento (CE) n. 651/2014/UE della Commissione, del 17 giugno 2014, pubblicato nella G.U.U.E. L 187 del 26 giugno 2014, di persone svantaggiate come definite dall'articolo 4 della legge n. 381/1991 e di minori disabili in età lavorativa;*
- b) ad affiancare le terapie mediche, psicologiche e riabilitative anche mediante l'ausilio di animali allevati e la coltivazione delle piante;*
- c) alla realizzazione di progetti ed iniziative di educazione ambientale ed alimentare, di salvaguardia della biodiversità, di accoglienza e soggiorno di bambini in età prescolare e di soggetti in stato di difficoltà sociale, fisica e psichica, di ospitalità di famiglie di extracomunitari profughi;*
- d) allo svolgimento di prestazioni e attività sociali e di servizio per le comunità locali mediante la utilizzazione delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura per realizzare azioni di inclusione sociale e lavorativa e di servizi utili per la vita quotidiana.”*

Tali attività al comma 3 dello stesso articolo vengono individuate come “attività connesse” ai sensi dell'articolo 2135 del Codice Civile. La norma, infine, istituisce l'elenco delle fattorie sociali presso l'Assessorato regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea, in cui sono iscritti i soggetti che svolgono le attività individuate dai commi 1 e 2.

2.1.1 – REQUISITI PER IL RICONOSCIMENTO DI OPERATORE DI AGRICOLTURA SOCIALE

La figura di Operatore di Agricoltura Sociale è stata istituzionalizzata nella regione Sicilia grazie alle “Disposizioni per il riconoscimento di Operatore di Agricoltura Sociale” approvate con Deliberazione n. 286 del primo luglio 2021 dalla Giunta regionale. Tali Disposizioni rimarcando la normativa nazionale e regionale, inoltre vengono individuati i i soggetti che possono richiedere il riconoscimento e le modalità operative, che sono:

1. Imprenditori agricoli, come definiti all'art. 2135 del codice civile, in forma singola o associata, oppure cooperative sociali di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381;
2. Nel caso di cooperative sociali il fatturato derivante dall'esercizio delle attività agricole svolte deve essere prevalente. Nel caso in cui il suddetto fatturato sia superiore al 30% di quello complessivo, le medesime cooperative sociali sono considerate operatori dell'agricoltura sociale in misura corrispondente al fatturato agricolo.
3. Nel caso di imprenditori agricoli, le attività di agricoltura sociale possono essere svolte dall'imprenditore agricolo singolo o in associazione con le cooperative sociali (di cui alla L. 381/1991), con le imprese sociali (di cui al Dl. 3 luglio 2017 n. 112), nonché organismi non lucrativi di utilità sociale, organismi della cooperazione, organizzazioni di volontariato, associazioni ed enti di promozione sociale, fondazioni, enti di patronato e altri soggetti privati.
4. Le attività di agricoltura sociale possono essere realizzate in collaborazione con i servizi socio-sanitari e con gli enti locali competenti per il territorio, psicologi, terapeuti, animatori sociali, liberi professionisti, Comuni, ASP, istituti scolastici, cooperative sociali, onlus e altri gestori del territorio pubblici e privati.
5. Tutte le attività di agricoltura sociale devono essere svolte con l'accompagnamento di un tutor aziendale, con competenze agricole e/o agronomiche. Il tutor, che potrà essere anche il datore di lavoro, deve essere in possesso di una laurea o di un diploma di scuola media superiore di secondo grado, tra questi: agrotecnici, agronomi, laureati in scienze naturali, tecnologi alimentari, laureati in scienze naturali e laureati in scienze biologiche, e laurea equipollenti, lavoratori agricoli con documentata esperienza nel tutoraggio e nella gestione di attività agricole, impiegati da almeno due anni nel settore agricolo e con almeno due anni di documentata esperienza nel tutoraggio di inserimento socio lavorativo di soggetti svantaggiati.
6. Le attività di agricoltura sociale devono essere svolte regolarmente e con continuità per una durata minima di tre anni, anche se con carattere stagionale. Nel caso in cui le attività agricole siano a carattere stagionale, è sufficiente che le stesse siano svolte, nell'ambito di ciascun anno solare, nei periodi specifici dell'attività stessa almeno per tre mesi all'anno.
7. Gli operatori che richiedono il riconoscimento possono svolgere una o più attività di agricoltura sociale, purché soddisfino i requisiti specifici per ogni attività.

I soggetti interessati, per conseguire il riconoscimento come Operatori di Agricoltura Sociale, oltre a rispettare le norme sanitarie e di sicurezza, devono essere in possesso dei seguenti requisiti:

- a) attività agricola realmente presente e comprovata dalla documentazione contabile e dalla presentazione del fascicolo aziendale aggiornato (agricoltore attivo);
- b) disponibilità di spazi e locali adeguati e sufficienti per svolgere le azioni proposte;
- c) disponibilità di attrezzature e strumenti per l'illustrazione e la dimostrazione dei processi produttivi e di gestione aziendale;
- d) dotazione di servizi igienici, di cui almeno uno accessibile ai disabili, e di lavabi con acqua potabile;
- e) in dipendenza delle attività da svolgere è preferibile che l'azienda sia facilmente raggiungibile da pullman, e che possieda adeguati spazi di manovra e idonee strade di accesso al centro aziendale;
- f) chiusura e segnalazione di locali o depositi di attrezzi e sostanze pericolosi, limitazioni di accesso a zone potenzialmente rischiose per i visitatori;
- g) in presenza di attività zootecnica, assenza di zoonosi pericolose per la salute umana e rispetto della normativa in materia di igiene e benessere degli animali;
- h) le aree coltivate destinate allo svolgimento delle attività di agricoltura sociale, preferibilmente devono essere facilmente raggiungibili con adeguata viabilità o sentieristica;
- i) devono essere assicurate la cura e la pulizia degli spazi esterni dedicati alle attività di agricoltura sociale, in modo da garantire l'assenza di pericoli per i beneficiari delle attività;
- j) disponibilità di attrezzature di primo soccorso efficaci e in buono stato di conservazione;
- k) polizza assicurativa come previsto dalle vigenti disposizioni di legge in materia.

2.1.2 – MODALITÀ DI ISCRIZIONE ALL'ELENCO REGIONALE DEGLI OPERATORI DI AGRICOLTURA SOCIALE

Le procedure e modalità di iscrizione nell'elenco regionale degli operatori di agricoltura sociale sono le seguenti:

1. Il riconoscimento di operatore di agricoltura sociale è rilasciato dall'Assessorato regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea con decreto a firma del Dirigente Generale del Dipartimento Agricoltura su proposta del Dirigente del Servizio 3 "Multifunzionalità e diversificazione in Agricoltura - Leader" del Dipartimento Agricoltura, di concerto con l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro e l'Assessorato regionale della salute, e rilascio di apposito certificato di iscrizione. Il Certificato di operatore di agricoltura sociale è rilasciato all'azienda agricola o cooperativa sociale ed è concesso al titolare e/o rappresentante legale dell'azienda agricola o della cooperativa sociale. L'iscrizione all'elenco non è cedibile a terzi.

2. L'elenco regionale degli operatori di agricoltura sociale è tenuto e aggiornato dal Dipartimento regionale dell'Agricoltura dell'Assessorato dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea della Regione Siciliana.
3. L'acquisizione dell'accreditamento e il rilascio del certificato non assolvono all'obbligo di presentazione della segnalazione d'inizio attività al Comune competente per il territorio, da parte dell'imprenditore agricolo titolare.
4. Il titolare e/o rappresentante legale dell'azienda agricola o della cooperativa sociale, interessata ad ottenere l'iscrizione nell'elenco regionale degli operatori di agricoltura sociale, deve inviare apposita domanda indirizzata all'Assessorato regionale dell'agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea;
5. Alle domande di accreditamento devono essere allegati i seguenti documenti:
 - a. copia del fascicolo aziendale aggiornato;
 - b. relazione tecnica con la descrizione dell'azienda, che deve contenere almeno l'illustrazione chiara ed esaustiva dei seguenti punti:
 - possesso dei requisiti previsti;
 - spazi e locali interessati dallo svolgimento delle attività di agricoltura sociale che si prevede di svolgere;
 - attività di agricoltura sociale, che si prevede di svolgere;
 - attrezzature, strumenti e metodologie da utilizzare per la corretta gestione delle attività di agricoltura sociale proposte;
 - categorie e numero di soggetti destinatari dei servizi;
 - eventuale ricorso a figure professionali specifiche e/o attivazione di collaborazioni o convenzioni con soggetti terzi;
 - c. relazione descrittiva a firma del richiedente l'iscrizione nell'elenco degli O.A.S. e documentazione comprovante gli accordi di collaborazione con Enti pubblici e/o professionisti abilitati a effettuare prestazioni di tipo socio-assistenziale (dichiarazioni d'intenti, convenzioni, accordi di partenariato);
 - d. qualora sia prevista la collaborazione con enti pubblici, copia degli atti con i quali i competenti organi degli eventuali enti pubblici deliberano la partecipazione al progetto ed eventuali oneri a carico;
 - e. polizza assicurativa di responsabilità civile verso terzi con copertura specifica per i visitatori;
 - f. autodichiarazione di iscrizione alla camera di commercio;
 - g. contratto per lo smaltimento dei rifiuti speciali e pericolosi;
 - h. autodichiarazione attestante la regolare assunzione di manodopera, dalla quale si evinca il numero di giornate lavorative dichiarate nell'anno precedente a quello di presentazione della domanda;
 - i. studi di fattibilità per l'analisi dell'impatto e della ricaduta nella zona interessata degli interventi previsti nel progetto di agricoltura sociale.
6. Nel caso in cui si tratti di cooperative o società è necessario inoltre presentare:

- a. atto costitutivo e statuto sociale;
- b. delibera dell'organo competente che approva l'iniziativa;

2.2 – LA NORMATIVA NAZIONALE

La legge nazionale 141/2015 (art. 1) definisce l'agricoltura sociale come un "aspetto della multifunzionalità delle imprese agricole finalizzato allo sviluppo di interventi e di servizi sociali, socio-sanitari, educativi e di inserimento socio-lavorativo, allo scopo di facilitare l'accesso adeguato e uniforme alle prestazioni essenziali da garantire alle persone, alle famiglie e alle comunità locali in tutto il territorio nazionale e, in particolare, nelle zone rurali o svantaggiate".

Le attività previste dalla legislazione sono (L. 141/2015, art. 2):

- inserimento socio-lavorativo di lavoratori con disabilità e di lavoratori svantaggiati;
- prestazioni e attività sociali e di servizio volte allo sviluppo di abilità e di capacità, di inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione e di servizi utili per la vita quotidiana mediante l'utilizzazione delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura;
- prestazioni e servizi che affiancano e supportano le terapie mediche, psicologiche e riabilitative anche attraverso l'ausilio di animali allevati e la coltivazione delle piante;
- progetti finalizzati all'educazione ambientale e alimentare, alla salvaguardia della biodiversità e alla diffusione della conoscenza del territorio attraverso fattorie sociali e didattiche riconosciute a livello regionale.

A giugno 2019 sono stati pubblicati i decreti attuativi della legge nazionale. L'approvazione del Decreto Ministeriale sulla definizione dei requisiti minimi e sulle modalità di attuazione porterà all'adeguamento delle leggi regionali. Tale adeguamento non è stato ancora attuato.

2.3 – L'AGRICOLTURA SOCIALE IN ITALIA

Nel 2018 è stato pubblicato il rapporto di Pavoncello: "Agricoltura sociale: un laboratorio di inclusione per le persone con disabilità" condotto da INAPP e dal CREA-PB. Il rapporto si basa sullo stato dell'arte dell'agricoltura sociale in Italia e sull'analisi delle caratteristiche delle oltre 360 imprese - delle 1100 presenti sul territorio nazionale - che hanno partecipato all'indagine e mostra come il mondo dell'agricoltura sociale sia estremamente variegato, non solo in Italia ma anche in Europa, dove i modelli di welfare sono molto diversi uno dall'altro. Per esempio, il modello di welfare nord e centro europeo si basa su un'attiva interlocuzione tra attori pubblici, in particolare del sistema socio-sanitari e assicurativo. Nel caso dell'Olanda, l'erogazione di servizi alla persona di natura co-terapeutica è offerta a pagamento da strutture agricole formalmente accreditate e con personale appositamente formato (es. attraverso l'utilizzo del *personal budget*). In Germania, una forte attenzione a prevenire lo sfruttamento ha portato allo sviluppo di laboratori gestiti da realtà del Terzo Settore – anche di grosse dimensioni. In Irlanda sono invece le istituzioni filantropiche e le fondazioni a organizzare iniziative volte all'inclusione sociale. Come dimostrato da Di Iacovo e O'Connor

(2009), il modello mediterraneo si distingue dal modello nordico per una maggiore **attenzione all'inclusività** più che agli aspetti terapeutici, e l'interlocuzione tra attori del pubblico e del privato vede una elevata presenza del terzo settore, delle associazioni di volontariato e degli agricoltori. Tale diversità di attori coinvolti porta anche a una diversità di proposte e integrazione dell'agricoltura sociale nei principi di economia civile. In Italia, i risultati dell'indagine di Pavoncello (2018) permettono di identificare alcune caratteristiche emergenti da parte delle imprese impegnate in agricoltura sociale. Tali caratteristiche non costituiscono un modello per quella che potrebbe essere la forma di agricoltura sociale in Provincia di Belluno, mostrano invece come le possibilità siano diverse e dipendano dalle imprese, associazioni ed enti pubblici che partecipano assieme in progetti di agricoltura sociale.

L'analisi mostra come nelle 367 aziende analizzate, ci sia una partecipazione elevata di cooperative (46%), seguita da aziende individuali (19%), società e organizzazioni del Terzo Settore (12%), ed enti pubblici (6%). Le imprese coinvolte hanno più frequentemente una classe di fatturato minore di 8.000 euro (22,8%), 8-25 mila (13%) e solo il 10% supera il milione di fatturato. **Tale risultato mostra come spesso siano le piccole imprese ad avere un'elevata sensibilità.** Questo dato è stato riscontrato anche a Belluno dove molte piccole aziende (spesso condotte da una singola persona) abbiano frequentato il corso di agricoltura sociale. Purtroppo però, tali aziende sono spesso limitate nella loro capacità di assumere personale con disabilità intellettive.

Un quarto delle aziende ha fatto ricorso a finanziamenti per l'avvio delle attività, ed in oltre il 60% dei casi, tali finanziamenti sono stati pubblici, seguiti da privati e donazioni (26%) e da banche e fondazioni (10%). **Il fatto che solo un quarto abbia utilizzato finanziamenti per poter attivare partiche di agricoltura sociale mostra nuovamente come la motivazione sia un fattore importante per avviare attività di AS.**

La superficie agricola utilizzata (SAU) media aziendale è di 25 ettari ma il 7% delle aziende gestisce oltre 50 ettari mentre il 58% delle aziende gestisce meno di 5 ettari in totale (ibid).

p. 54). Quasi la metà gestisce terreni in affitto, un valore che sottintende la presenza di terreni pubblici dati in comodato d'uso e di terreni confiscati alla mafia (ibid. p. 55). In Provincia di Belluno ci sono comuni come quello di Feltre e di Cesiomaggiore, interessati ad allocare terreni e strutture pubbliche ai fini dell'agricoltura sociale.

Infine, le aziende utilizzano diversi canali di vendita, dalla vendita diretta in oltre il 60% dei casi, gruppi di acquisto (35,1%), mercati contadini (32,2%), ristorazione (22,3%) e altri negozi (19,9%) (ibid. p. 56). Il 10% conferisce alle mense.

L'attività più diffusa (70% dei rispondenti) è l'inserimento socio-lavorativo, seguito da attività educative, terapeutiche e di servizi per le comunità locali. Emerge una fitta rete di accordi con soggetti esterni, che variano da accordi non formalizzati in quasi la metà dei casi, alla convenzione, e protocollo d'intesa (ibid. p. 59). Generalmente le attività sono rivolte a più

di un destinatario ma emerge come il 54% sia rivolto a persone con disabilità. Tra le disabilità, oltre il 73% ha disabilità intellettiva ed oltre il 74% è di genere maschile.

L'indagine dei contratti mostra una situazione variegata. Da una parte oltre il 65% delle persone ha un contratto stabile, in virtù del fatto che le cooperative possono assumere soci-lavoratori. Dall'altra, molti contratti sono stagionali, un fattore di debolezza per persone che avrebbero bisogno di maggiore stabilità ai fini di mantenere le abilità acquisite oppure evitare rischi di ricaduta.

Le attività nelle quali partecipano le persone sono, in ordine decrescente: la raccolta dei prodotti (17,2%), le cure culturali, i lavori di preparazione del terreno, le semine, le attività connesse (agriturismo, fattoria didattica), manutenzioni varie, la cura degli animali, e la commercializzazione e trasformazione dei prodotti.

I **benefici e le criticità** riscontrati nello studio di Pavoncello (2018) sono di tipo personale – per le persone coinvolte – ma anche per il territorio e l'azienda. I risultati dell'indagine in termini di benefici e criticità sono riportati in sintesi nella tabella

Benefici e criticità individuate dall'indagine di Pavoncello (2018)

Benefici	Criticità
<ul style="list-style-type: none"> • Aumenta l'autostima, competenza, autonomia e relazioni attraverso la motivazione al lavoro, il senso di responsabilità, e le interazioni sociali • Aumenta le competenze professionali • Migliora la qualità di vita • Migliora il benessere personale • Innovazione sociale • Sviluppo territoriale • Responsabilità sociale 	<ul style="list-style-type: none"> • Scarsità di risorse finanziarie • Scarsa conoscenza dell'AS da parte di funzionari pubblici, imprenditori agricoli e operatori socio-sanitari • Difficoltà a relazionarsi con i servizi pubblici • Difficoltà a individuare competenze e professionalità adeguate • Difficoltà a progettare iniziative innovative e sostenibili • Difficoltà a creare sistemi locali di AS e di lavorare in rete
Opportunità	
<ul style="list-style-type: none"> • Qualità dei prodotti e riconoscimento da parte dei consumatori • Commercializzazione 	

2.4 – AGEVOLAZIONI SECONDO LA L.68/99

La legge 68/99 prevede l'obbligo di assunzione di persone con disabilità per aziende con più di 15 dipendenti a tempo pieno e indeterminato, definisce le quote per chi ha l'obbligo di assunzione, e le agevolazioni fiscali previste per le aziende che assumono persone con disabilità. Tali agevolazioni valgono anche per le aziende non in obbligo (<di 15 dipendenti). Gli incentivi previsti dalla 68/99 e gestiti attraverso il Fondo Nazionale Disabili

prevedono il 70% della retribuzione lorda imponibile per 60 mesi anche per assunzioni a tempo determinate di durata minima di 12 mesi e sono gestite dall'INPS.

Le agevolazioni previste dal Fondo regionale per l'occupazione delle persone disabili, prevedono:

- Contributi per l'adattamento del posto di lavoro, rimozione barriere architettoniche, apprestamento tecnologie telelavoro: max 95% spesa e un importo max € 20.000
- Contributo all'assunzione se non è possibile accedere all'incentivo sul Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili (quindi disabilità non superiore al 66%); e se assunzione a t.i. o, se età > 63 anni e 7 mesi, assunzione a t.d./somm. per ≥ 12 mesi o anche per periodo inferiore se porta alla pensione.

3 – CONTESTO TERRITORIALE AGRIGENTINO

3.1 – DINAMICHE TERRITORIALI

Di seguito viene proposta una sintesi di alcune dinamiche – demografiche, occupazionali ed economiche – per sottolineare sia le difficoltà oggettive che esistono in contesto in certi casi particolarmente degradato per sviluppare pratiche di agricoltura sociale, che le opportunità.

3.1.1 – DINAMICHE DEMOGRAFICHE

Nella maggior parte dei Comuni agrigentini è in atto, ormai da alcuni anni, un continuo spopolamento. La popolazione residente è calata del 6,84% dal 2010 al 2020, passando in pochi anni da 454.593 a 423.488 abitanti (dati ISTAT). Un altro dato demografico importante da considerare è quello relativo al progressivo invecchiamento della popolazione. L'indice di vecchiaia, ovvero il rapporto tra la popolazione over 65 e la popolazione under 14 (in percentuale), in riferimento all'intera provincia di Agrigento è salito da 126,5 a 172,5 (+36,36%) nel periodo 2010-2020, ben al di sopra della media veneta (ISTAT). Tali valori indicano una maggiore possibilità di perdere servizi (calo del trasporto o delle corse giornaliere, operatori sociali) e importanti legami/tessuto sociale all'interno delle comunità che vedono perdita non solo di popolazione ma soprattutto di popolazione giovane.

3.1.2 – DINAMICHE OCCUPAZIONALI

In provincia di Agrigento i tassi di disoccupazione per la fascia di popolazione 15-64 anni sono in variati negli ultimi dieci anni, passando dal 19,4% del 2010 fino ad arrivare al 27,6% del 2018, per scendere al 21,6% nel 2020. Un miglioramento spiegabile con l'altro tasso di emigrazione e con buona parte della popolazione che ha rinunciato a cercare un lavoro. I valori sono più elevati rispetto ai dati medi regionali. Se si guarda all'occupazione per settore economico, quello dei servizi (che include anche i servizi "turistici") nella provincia di Agrigento è il principale, con il 71,4% di occupati, seguito da quello agricolo con il 21,5% e da quello industriale con 8,10%, decisamente minore rispetto agli altri comparti. Tali dinamiche mostrano l'ingresso di giovani nel mondo dell'agricoltura, anche grazie ad appositi finanziamenti del PSR e l'opportunità quindi di avere nuove prospettive e di creare nuove opportunità nell'ambito dell'agricoltura multifunzionale – compresa l'agricoltura sociale.

3.1.3 – DINAMICHE ECONOMICHE E NEL SETTORE AGRICOLO

Nel 2018, il contributo dell'economia della provincia di Agrigento alla ricchezza regionale (valore aggiunto) è stato pari al 7,45%, invariato rispetto all'anno precedente. A livello settoriale, il maggior contributo è stato dato dai servizi (81,30%), seguito dall'industria (12,05%) e dall'agricoltura (6,65%) (dati 2018 – ISTAT). Il settore agricolo ha fatto registrare in pochi anni un calo ulteriore – dopo quello osservato dagli anni Settanta del '900 al 2010 – sia del numero

delle imprese agricole, che dell'allevamento (in particolare in termini di numero di capi allevati), che una contrazione della Superficie Agricola Utilizzata, diminuita di 7,90% dal 2000 al 2010. Osservando il territorio in un orizzonte temporale ampio, è noto che la riduzione della superficie agricola totale è stata superiore al 25% nel periodo 1982-2010. Nello stesso periodo, il numero delle imprese agricole è calato del 50%. Altri fenomeni da ricordare sono la frammentazione fondiaria. A fronte di questi dati, va però segnalata la crescita dell'attività agricola associata a coltivazioni tradizionali, sostenibili e "a km zero", con il recupero di vigneti autoctoni, cereali antichi, fibre naturali ed esperienze in crescita di mercati locali (farmers' markets). Va segnalata anche una maggiore propensione e interesse verso l'agricoltura biologica – trend associabile ad una maggiore consapevolezza degli aspetti di inclusione sociali che possono essere attivati attraverso l'agricoltura sociale.

3.1.4 – CONTESTO AMBIENTALE

La Provincia di Agrigento gode di un ambiente naturale e paesaggistico che è di elevato valore, anche se sussistono diverse criticità. Il patrimonio forestale copre il 6,70% del territorio provinciale, le superfici protette rappresentano il 4,07% del territorio, mentre le zone di eccellenza naturalistica (Siti Sic/ZPS Natura 2000) coprono il 31,03% del territorio provinciale. Le riserve regionali sono:

- | | |
|--|----------|
| • Foce del fiume Platani | 207 ha |
| • Isola di Linosa e Lampione | 267 ha |
| • Monte Cammarata | 2.049 ha |
| • Monte Genuardo e S.M. del Bosco | 2.553 ha |
| • Monte S. Calogero (Kronio) | 52 ha |
| • Monti di Palazzo Adriano e Valle del Sosio | 5.862 ha |
| • Oasi WWF Torre Salsa | 762 ha |
| • Isola di Lampedusa - Isola dei Conigli | 370 ha |
| • Macalube di Aragona | 256 ha |
| • Grotta di S. Angelo Muxaro | 20 ha |

3.2 – INCLUSIONE SOCIALE: CRITICITÀ E OPPORTUNITÀ

In provincia di Agrigento le attività di inserimento lavorativo per persone con disabilità sono portate avanti da diversi soggetti, tra cui i Comuni, i Centri per l'Impiego ed enti specializzati quali il Servizio di Integrazione Lavorativa.

Le attività di inserimento possono essere condotte presso cooperative sociali di tipo B, associazioni oppure imprese anche non in obbligo di assunzione. Le reti territoriali hanno l'obiettivo di venire incontro alle esigenze di famiglie, persone con disabilità ed imprese che si assumono il compito di favorire l'inserimento lavorativo.

Nell'ambito agricolo ci sono diverse criticità relative all'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale. Dal punto di vista amministrativo/burocratico, i doveri e diritti rispetto alla formazione di operatori specializzati all'interno dell'azienda o della rete di aziende, e alle responsabilità in relazione ad aspetti assicurativi, previdenziali, nonché salariali, possono essere un ostacolo che emerge nel momento in cui si intenda passare dal tirocinio ad un contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato. Per molte aziende che hanno partecipato al corso per diventare fattoria sociale e che sono a conduzione di un singolo imprenditore agricolo, le difficoltà possono emergere anche nell'assicurare i requisiti minimi dei tirocini (es. responsabile della sicurezza, DVR, corso sulla sicurezza).

Problematiche comuni sono spesso anche di carattere infrastrutturale. Per esempio, le strutture per ospitare tirocinanti e lavoratori devono essere idonee e raggiungibili con mezzi pubblici. Inoltre, le aziende devono anche essere strutturate in modo da poter assicurare la sostenibilità economica, in termini per esempio di far fronte al costo finanziario e amministrativo di chi si fa carico di un lavoratore con disabilità. A queste difficoltà si aggiunge la limitata redditività delle imprese agricole in zone marginali.

Difficoltà di comunicazione e diversità di aspettative può nascere nell'incontro tra il mondo agricolo, gli operatori socio-sanitari, le famiglie ed il lavoratore. L'agricoltura segue dei cicli stagionali che non sempre permettono di assumere una persona per 12 mesi all'anno. Aziende o cooperative che hanno strutture per la trasformazione dei prodotti agroalimentari possono invece facilitare l'assunzione annuale. Le condizioni lavorative possono essere difficili con condizioni meteorologiche avverse (temperature elevate o pioggia) e condizionare così anche la possibilità di attuare percorsi regolari o routinari. Le attività richieste sono difficilmente sempre le stesse e comunque le necessità variano da stagione a stagione. Nel caso di cooperative che impiegano diverse persone con disabilità, il carico di lavoro sugli operatori ed i responsabili può essere notevole.

A fronte di queste difficoltà, ci sono alcuni aspetti importanti da sottolineare perché possono comunque sostenere la nascita e lo sviluppo dell'agricoltura sociale anche nel territorio agrigentino.

1. L'agricoltura sociale nasce da una forte motivazione, attitudine e sensibilità a problematiche sociali. Da questo punto di vista risulta slegata da dinamiche unicamente economiche. Dal punto di vista dell'offrire accesso e permanenza al lavoro, necessita però di svilupparsi all'interno di strutture consolidate. Queste possono essere:
 - aziende o cooperative in grado di assumere persone con disabilità;
 - strutture meno consolidate ma in grado di attivare tirocini – garantendo gli standard minimi richiesti dalla normativa e sostenendo la prima fase di inserimento;
 - reti di aziende/cooperative che insieme si assumono la responsabilità di gestire l'assunzione di persone con disabilità.

2. L'agricoltura sociale è inoltre fortemente legata alla capacità di creare "sistemi territoriali" consapevoli delle opportunità (in termini di finanziamenti, agevolazioni, network, mercati di accesso) e attivamente impegnati nell'avanzare proposte che sostengano l'agricoltura sociale. Da questo punto di vista, la partecipazione alla rete di: Comuni, per esempio nell'affidamento di terreni pubblici, dei Servizi socio-sanitari, associazioni per garantire inserimenti di qualità, Cooperative e aziende, risulta di primaria importanza.
3. Le opportunità e le forme di sostegno a cui può accedere chi pratica l'agricoltura sociale sono di primaria importanza ed un fattore sul quale continuare a sviluppare proposte. Agevolazioni, sgravi fiscali, sostegni che possono ridurre il costo del personale e permettere all'azienda di fare fronte ai maggiori costi di transizione legati agli inserimenti di persone con disabilità vanno ulteriormente potenziati. L'accesso a terreni e strutture è previsto dalla normativa e un importante veicolo di attivazione di pratiche di agricoltura sociale.
4. Strumenti istituzionali come il Green Public Procurement permettono a enti pubblici di sostenere attivamente l'acquisto di prodotti agroalimentari biologici così come a favore del sociale per le mense delle scuole e degli ospedali. Solo il 10% delle aziende che praticano agricoltura sociale ne hanno accesso, sia per motivi di quantità richieste, sia per motivi di progressiva delocalizzazione delle strutture di preparazione dei pasti. Ma tale strumento può essere un volano per aziende che praticano agricoltura sociale e a cui venga data la possibilità di avere punteggi preferenziali nelle gare d'appalto.
5. Infine, la consapevolezza del consumatore è notevolmente migliorata, e spinge verso una sempre maggiore attenzione alla provenienza dei prodotti agroalimentari, ai processi di trasformazione, ed agli impatti ambientali e sociali. Tale attenzione si riflette in una maggiore volontà ad acquistare prodotti che spesso hanno un costo maggiore ma anche un "doppio" valore con impatti positivi sull'ambiente e sul sociale.

3.3 – GLI ALUNNI DISABILI NELLE SCUOLE AGRIGENTINE

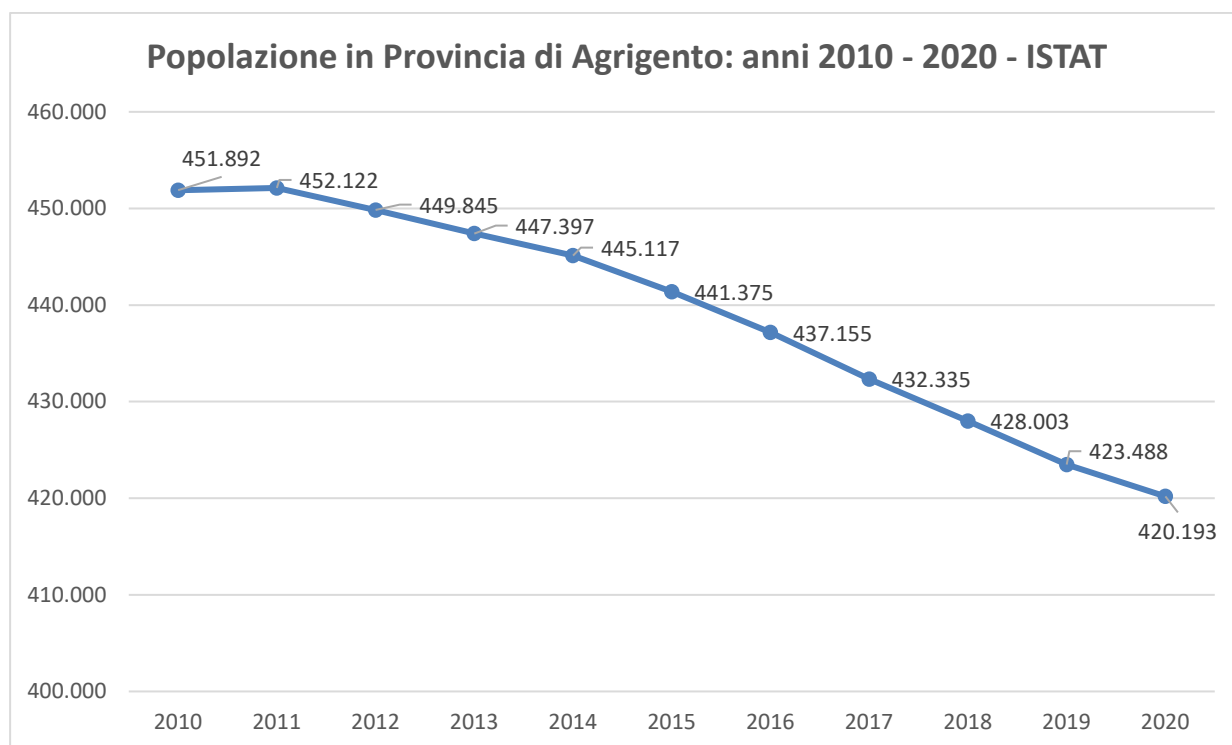
Gli alunni disabili presenti nelle scuole agrigentine negli ultimi anni sono aumentati del 10% passando da un totale di 1.566 nel 2016 a 1.723 nel 2021. In particolar modo sono aumentati gli alunni affetti da autismo. La tabella indica il numero di alunni disabili presenti nel 2021 nelle classi dei vari ordini e gradi di istruzione suddivisi per tipo di disabilità: Psicofisica (EH), Uditiva (DH) e Visiva (CH).

Ordine e Grado	Totale alunni	Alunni disabili				Incidenza alunni disabili sul totale alunni
		EH	DH	CH	Totale	
Infanzia	8.435	146	0	0	146	1,73%
Primaria	17.087	627	11	9	647	3,79%
Secondaria di Primo Grado	11.964	444	9	6	459	3,84%
Secondaria di Secondo Grado	21.684	506	7	3	516	2,38%
Totale	59.170	1.723	27	18	1.768	2,99%

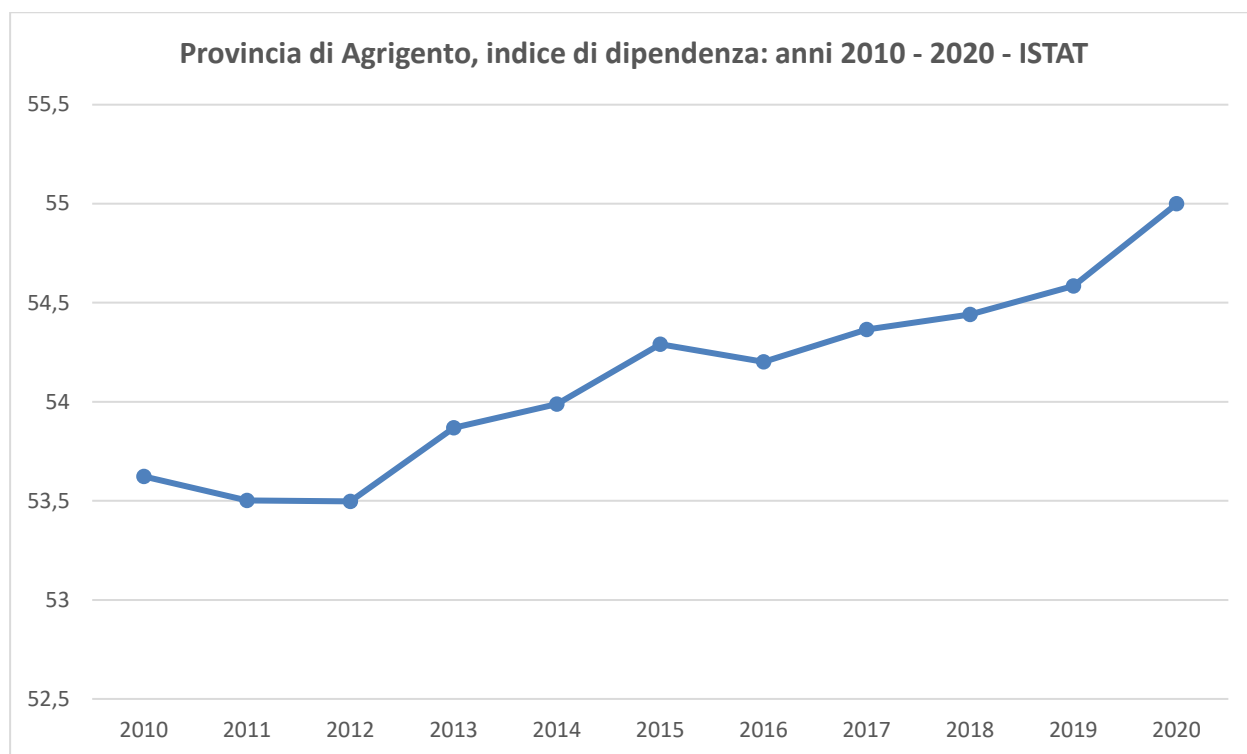
L'ordine di scuola con il maggior numero di alunni disabili è la scuola primaria (647) seguita dalla secondaria di secondo grado (516), poi la secondaria di primo grado (444) ed infine la scuola dell'infanzia (146). Il dato, comunque, più significativo è l'incidenza degli alunni disabili sul numero totale di alunni, che vede i valori più elevati nella scuola secondaria di primo grado e in quella primaria con rispettivamente il 3,84% e il 3,79%. La scuola secondaria di secondo grado e la scuola dell'infanzia hanno un'incidenza più bassa, rispettivamente del 2,38% e dell'1,73%. Indici più bassi in questi due ultimi ordini di scuola sono dovuti a diversi fattori, nella scuola secondaria di secondo grado all'abbandono scolastico degli alunni disabili dopo l'assolvimento dell'obbligo; nel caso della scuola dell'infanzia per la mancata individuazione precoce della disabilità e per il fatto che molti genitori con figli disabili evitano di iscriverli in questo ordine di scuola. Un dato importante è senza dubbio il fatto che, anche se diminuiscono negli anni il numero totale di alunni frequentati le scuole della provincia di Agrigento, vi è un aumento degli alunni affetti da disabilità. Questo comporta una sempre crescente necessità di attività di inclusione sociale anche extrascolastiche, in cui l'agricoltura sociale può e deve essere protagonista.

3.4 – DINAMICHE DELLA POPOLAZIONE ANZIANA IN PROVINCIA DI AGRIGENTO

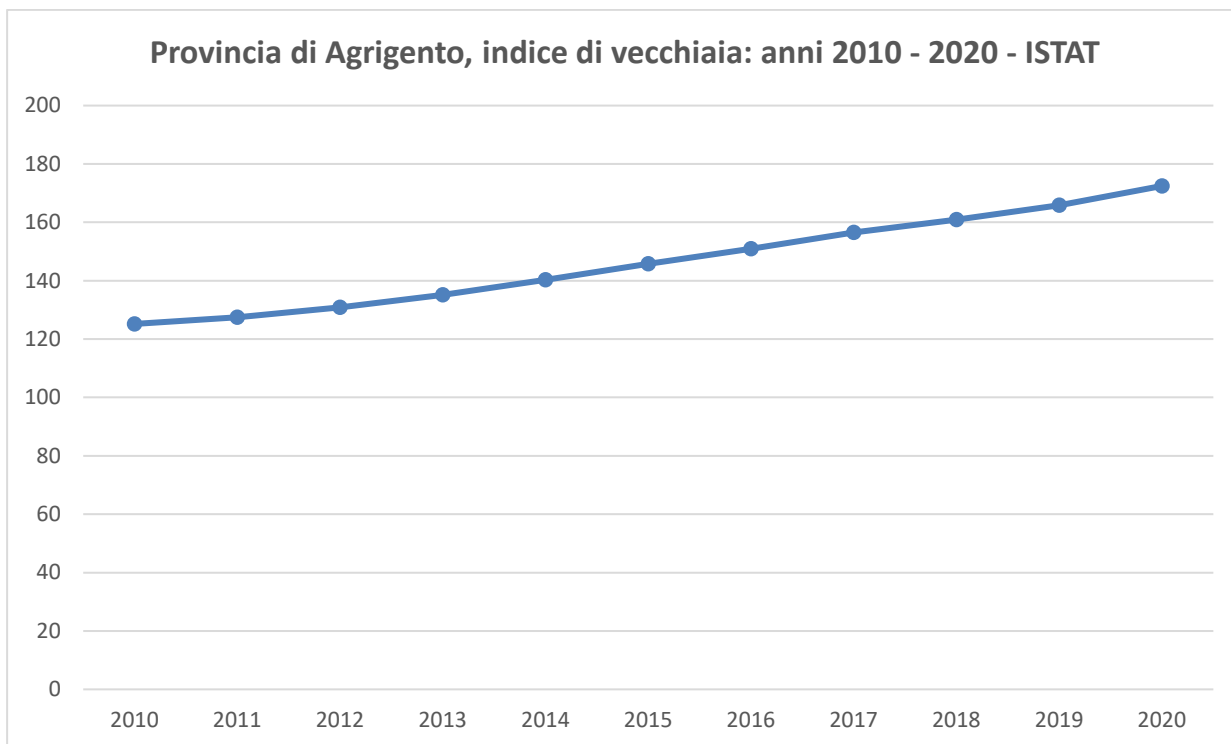
Come già anticipato la situazione demografica della Provincia di Agrigento appare sempre più preoccupante perché, mentre in passato l'ammontare della popolazione si è mantenuto costante, il numero dei residenti ha cominciato a diminuire a partire dal 2011 anno in cui la crisi economica ha cominciato a farsi sentire sino ad arrivare alla soglia dei 420.000 abitanti nel 2020.



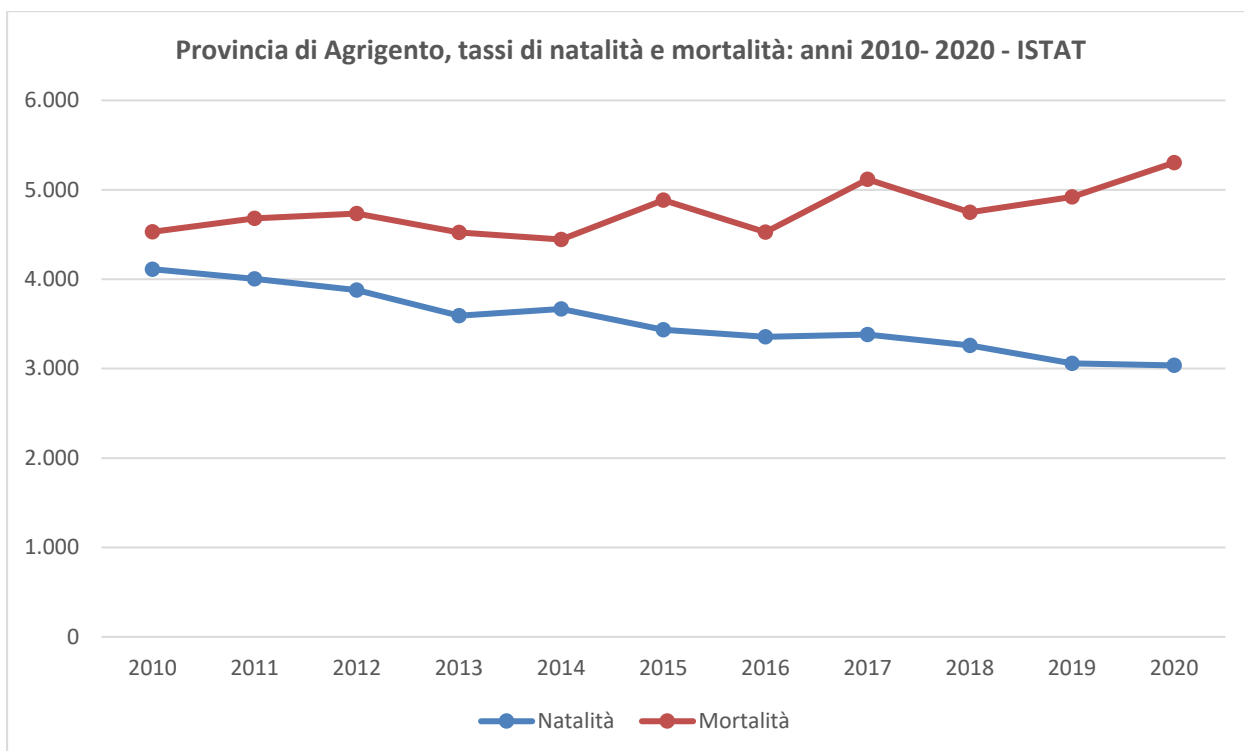
Una situazione demografica complicata frutto di una forte diminuzione delle nascite, che non superano la mortalità e da un'emigrazione ormai costante verso il settentrione e l'estero. L'indice di dipendenza (dato dalla somma tra popolazione in età 0-14 e popolazione 65 e oltre divisa per la popolazione in età attiva cioè da 15 a 64 anni) è in crescita in questi ultimi 10 anni come si vede dal grafico.



Il valore raggiunto indica che il peso della popolazione inattiva sta crescendo ed ha superato la soglia del 55% rispetto alle persone in età lavorativa. Ciò deriva da una diminuzione della popolazione giovane e da un contemporaneo aumento della popolazione anziana. Tale crescita consistente è dovuta alla sola popolazione che ha più di 64 anni. Come si vede nel successivo grafico, l'indice di vecchiaia (che è il rapporto tra la popolazione di più di 65 anni e i residenti di età tra 0 e 14 anni) è cresciuto sino a superare la soglia di duecento e questo significa che vi sono più di 2 residenti over 64 per ogni ragazzo di età compresa tra 0 e 14 anni.



Risulta ancora più evidente questo squilibrio della struttura della popolazione osservando il grafico successivo che mette in evidenza i tassi di natalità e mortalità riscontrati dal 2010 al 2020.



Come è possibile notare il tasso di natalità è diminuito e il tasso di mortalità è cresciuto nel tempo e questo contribuisce ulteriormente a sbilanciare la struttura della popolazione

gonfiando sempre più le classi over 64. La Provincia di Agrigento presenta un numero di anziani maggiore rispetto ai valori registrati nella Regione Sicilia e una tendenza allo spopolamento delle aree più lontane dalle direttrici principali dei trasporti.

La popolazione anziana in provincia di Agrigento è destinata ad aumentare fortemente nei prossimi anni. Ad acuire l'incidenza della popolazione anziana sul totale saranno l'elevato tasso di emigrazione e la riduzione delle nascite. L'agricoltura sociale, nei prossimi anni, potrà giocare un ruolo importantissimo per le popolazioni anziane in particolar modo nei grossi centri della provincia, favorendo l'inserimento sociale degli anziani con azioni tipo orto sociale o altro.

3.5 – LA SITUAZIONE IMMIGRATORIA NELLA PROVINCIA DI AGRIGENTO

Negli ultimi anni vi è stato un flusso ininterrotto di profughi, che dalle coste africane giunge con ogni mezzo di fortuna sino ai litorali della provincia di Agrigento, pagando alla storia un tributo altissimo di sangue e sofferenza.

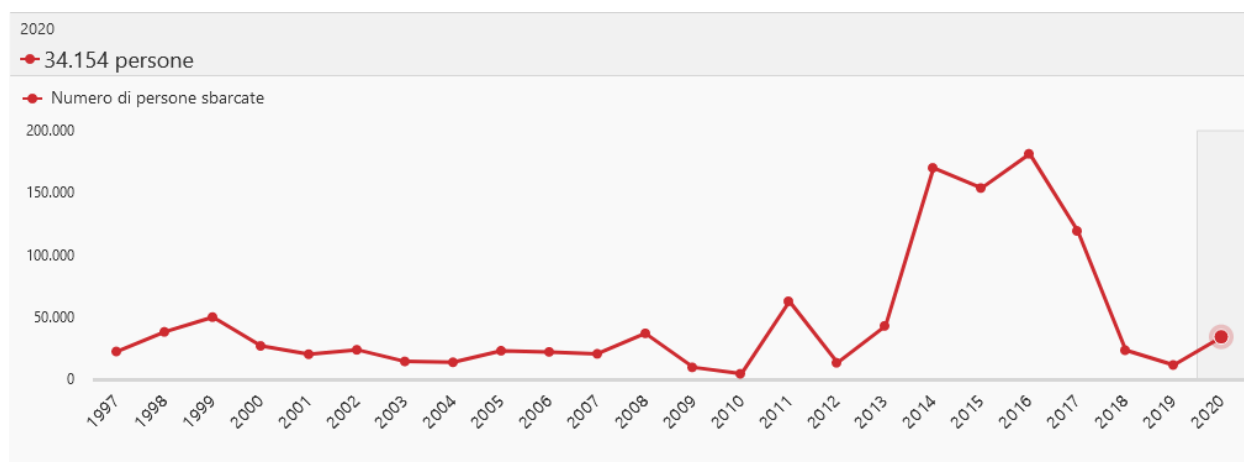
Il fenomeno migratorio è da anni ben noto nella provincia di Agrigento, che è da oltre un secolo terra di migrazione in uscita. Dalla fine dell'800 in poi, milioni di agrigentini per la maggior parte contadini, partivano, alla volta degli Stati Uniti d'America e di altri paesi bisognosi di manodopera, come Argentina, Venezuela, Brasile, Canada e Australia. Si partiva da soli o a gruppi familiari. Spesso si emigrava in età giovane. Si cercava di rimanere in gruppi, tra paesani, magari semplici connazionali conosciuti durante il viaggio. Importante era rimanere uniti anche dopo l'arrivo per cercare tra connazionali una possibilità di inserimento nel mondo del lavoro, in quei paesi così lontani dove la tua storia personale non vale niente e non si conosce neanche la lingua.

L'esodo degli agrigentini nel mondo come degli italiani durò quasi ininterrotto anche nella seconda parte del 900. La massima intensità migratoria si è avuta dal secondo dopoguerra, precisamente dal 1947 al 1970. Le mete principali di questo secondo grande periodo non furono solo transoceaniche ma anche europee: Francia, Belgio, Germania e Inghilterra. Identico il disagio, il senso di solitudine e di abbandono. Identica la sofferenza dello sradicamento per necessità.

La sofferenza dovuta alle migrazioni patita dal popolo agrigentino, oggi è alla base della grande solidarietà dimostrata dallo stesso verso chi arriva dall'altra sponda del Mediterraneo, a seguito di grandi pericoli e sofferenze.

Secondo i dati del Ministero degli Interni, sono stati 34.154 gli uomini, le donne, i bambini, le gestanti, i giovani, gli anziani che hanno tentato disperatamente di sbarcare sulle coste italiane nell'anno 2020 per entrare nell'Unione Europea. Di seguito nel grafico estrapolato dal sito www.openpolis.it, sempre su dati del Ministero degli Interni, mostra come è variato negli ultimi 23 anni il fenomeno degli sbarchi in Italia in termini numerici, il picco si è avuto nel 2016 con

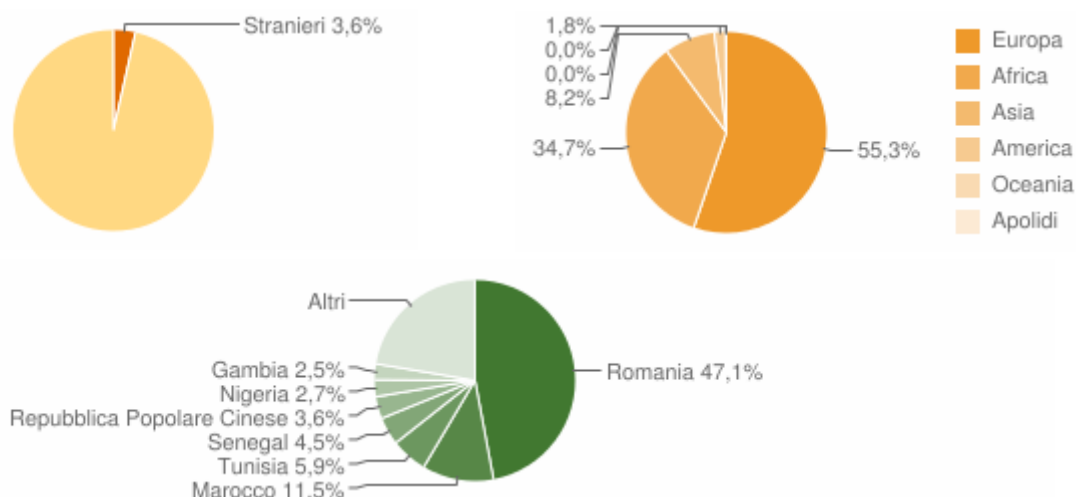
circa 181.000 sbarchi. Del totale degli sbarchi annuali il 90% avviene in Sicilia e di questo almeno l'80% avviene nelle coste agrigentine.



I migranti sbarcati nelle coste agrigentine vengono accolti e aiutati in loco e poi trasferiti presso dei centri di accoglienza dislocati in tutto il territorio nazionale.

3.5.1 – CITTADINI STRANIERI PRESENTI NELLA PROVINCIA DI AGRIGENTO

La popolazione straniera residente ad Agrigento al 1° gennaio 2020 è composta da 15.151 individui e rappresentano il 3,6% della popolazione residente. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

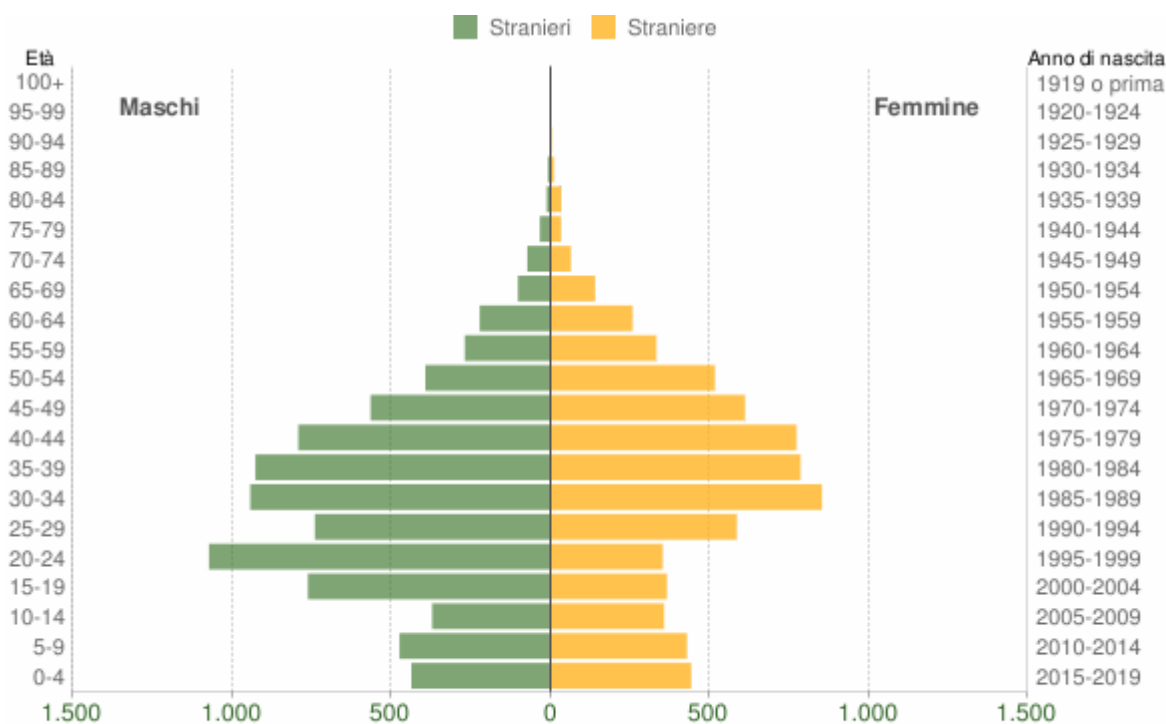


La maggior parte dei migranti proviene dall'Africa con il 55,3%, seguito dall'Europa con il 34,7%, dall'Asia con il 8,2% e dalle Americhe con l'1,8%.

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 47,1% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal Marocco (11,5%) e dalla Tunisia (5,9%). Di seguito una tabella delle comunità straniere più presenti:

Nazione	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Romania	Unione Europea	3.145	3.989	7.134	47,09%
Marocco	Africa settentrionale	938	802	1.740	11,48%
Tunisia	Africa settentrionale	579	309	888	5,86%
Senegal	Africa occidentale	605	72	677	4,47%
Repubblica Popolare Cinese	Asia orientale	286	252	538	3,55%
Nigeria	Africa occidentale	260	149	409	2,70%
Gambia	Africa occidentale	380	4	384	2,53%
Bangladesh	Asia centro meridionale	230	28	258	1,70%
Polonia	Unione Europea	53	186	239	1,58%
Mali	Africa occidentale	214	2	216	1,43%
Albania	Europa centro orientale	103	101	204	1,35%
Pakistan	Asia centro meridionale	165	31	196	1,29%
Ghana	Africa occidentale	177	8	185	1,22%
Germania	Unione Europea	39	130	169	1,12%
Somalia	Africa orientale	101	33	134	0,88%
Francia	Unione Europea	38	68	106	0,70%

L'analisi della piramide dell'età estrapolata dai dati ISTAT 2020 mostra la distribuzione in base al sesso e all'età di tutta la popolazione straniera residente in provincia di Agrigento.



Popolazione per cittadinanza straniera per età e sesso - 2020

LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI AGRIGENTO - Dati ISTAT 1° gennaio 2020 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Il grafico mostra come la maggior parte della popolazione straniera in provincia di Agrigento sia di età giovane e di sesso maschile. Infatti, la popolazione straniera maschile corrisponde al 54,12% del totale, mentre quella femminile è il 45,88%. La classe di età più rappresentata fra i maschi è quella 20-24 anni, seguita da 30-34 e 35-39. Fra la popolazione femminile la classe d'età più rappresentata è quella 30-34, seguita da 35-39 e 40-44.

4 – IL PROGETTO “NESSUNO ESCLUSO”

4.1 – PRESENTAZIONE DEL PROGETTO “NESSUNO ESCLUSO”

Il progetto prevede l'organizzazione e lo sviluppo di attività di cooperazione volto ad attivare sul territorio relazioni e servizi capaci di offrire risposte ai bisogni sociali locali, affrontare il tema della formazione e inclusione sociale e lavorativa di soggetti deboli e/o svantaggiati, mediante attività afferenti a pratiche agricole, alla valorizzazione del paesaggio e ad attività artistiche e culturali legate al mondo rurale.

Scopo del progetto è quindi quello di costituire una rete di cooperazione tra soggetti pubblici e privati, per consentire attraverso un percorso strutturato la cooperazione tra diversi operatori agricoli con gli altri soggetti del territorio, per sviluppare attività multifunzionali e innovative.

Le attività di progetto si articoleranno all'interno di tre grandi aree, precedute da uno studio di fattibilità volto ad individuare le caratteristiche del territorio di intervento, il bisogno di inclusione dei soggetti svantaggiati e la suscettibilità della rete rurale locale ad implementare sinergie di collaborazione efficienti.

Il progetto prevede quindi delle attività propedeutiche alle specifiche azioni operative, di animazione e di sviluppo vero e proprio di un complesso modello pilota. Nello specifico avremo:

- studio di fattibilità;
- attività di animazione della zona interessata (incontri, focus group, etc..);
- predisposizione del progetto di cooperazione;
- sviluppo di un progetto di azioni a sostegno di servizi pilota (servizi consulenziali e logistici);
- attività di disseminazione e divulgazione dei risultati ottenuti.

L'iniziativa prevede il coinvolgimento degli operatori sanitari (pubblici e privati), gli operatori culturali e sociali, le organizzazioni di supporto e sostegno ai portatori di handicap, le università della terza età, gli insegnanti e i quadri operativi della scuola, gli operatori della filiera agro alimentare di qualità. Nello specifico le iniziative avranno valore educativo/divulgativo e avranno rilievo scientifico, culturale e sociale, producendo positivi riflessi sull'educazione sanitaria della popolazione in tutte le fasce della società, “Nessuno Escluso”.

Si intende quindi sviluppare un pacchetto di attività rivolte ad una fascia trasversale di soggetti sensibili, da individuare tra la popolazione scolastica e il mondo degli anziani. Comprendenti soggetti deboli e portatori di svantaggio in genere (fisico o sociale) ma anche soggetti normodotati e perfettamente inseriti nei loro contesti sociali. Caratteristica del progetto è

pertanto la “inclusività” delle azioni, intesa come valore della condivisione. Ci si attende quindi che le attività culturali che in questo vi si potranno sviluppare, produrranno sicuri effetti rispetto alla promozione dell'integrazione delle persone con disabilità nell'ambiente sociale, nonché al rafforzamento dei legami tra i beneficiari e la comunità, producendo effetti positivi rispetto al raggiungimento dell'autonomia e indipendenza degli individui più deboli.

Co - Protagonista del progetto è l'agricoltura, nella sua eccezione di agricoltura sociale, intesa come capacità di legare la sua funzione principale, vale a dire la produzione di cibo, con funzioni indirette ma non meno importanti, come la gestione dei territori e delle risorse rurali, creazione di valore economico e sociale, sviluppo di modelli e prototipi per le creazioni di nuove opportunità occupazionali, sviluppo della rete delle relazioni di comunità, organizzazione di servizi innovativi.

In altre parole il progetto prevede il coinvolgimento di una pluralità di attori locali, dell'Ente pubblico nel suo insieme, del terzo settore e della rete delle aziende private del partenariato culturale.

Il modello di agricoltura di riferimento è ovviamente quello biologico. L'agricoltura biologica infatti, non prevede e non consente il ricorso a mezzi di produzione esogeni al contesto naturale, come i presidi chimici di sintesi per la nutrizione e la difesa delle piante e delle produzioni. Non prevede la possibilità di forzature di tipo ormonale per accorciare il periodo di crescita e maturità delle produzioni e l'uso di erbicidi per ridurre la competizione tra piante coltivate e piante spontanee. L'agricoltura biologica di contro si basa sul ricorso a mezzi naturali per la fertilizzazione dei terreni, il mantenimento della sostanza organica e la valorizzazione delle vocazionalità territoriali e pedoclimatiche dei luoghi, il ricorso alle tradizioni del territorio e ai saperi locali stratificati nei secoli, che sono via via diventati espressione e carattere del paesaggio rurale.

Per ultimo l'agricoltura biologica si basa sulla valorizzazione delle migliori innovazioni disponibili in tema di sostenibilità, riduzione degli input energetici, strumenti per il monitoraggio ambientale e valorizzazione della biodiversità.

Per cui, sviluppare attività di agricoltura sociale, in ambiente biologico significa ancor più rispettare il senso stesso del tempo e delle stagioni. Valorizzare i ritmi naturali dello sviluppo degli organismi viventi, animali e vegetali, per trarne motivo di orientamento, di sollievo e di rifugio in tutti i casi in cui le difficoltà della vita o lo stress della routine quotidiana, piuttosto che le oggettive condizioni organiche di handicap o svantaggio in genere danno luogo a condizioni di disagio e di difficoltà di relazione dell'individuo con l'esterno, giusto in linea con la convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità approvata nel 2007, che vuole che la parola d'ordine sia inclusione.

Tutte le azioni di progetto pertanto si svilupperanno in seno alla rete delle aziende biologiche locali, dove oltre ai percorsi “esperenziali”, reali o simulati, si uniranno quelle relative alla fase

di produzione del cibo o di costruzione del paesaggio. Inoltre, specifiche attività dovranno riguardare azioni di promozione dello stile di vita alimentare corretto e dell'attività fisica secondo i principi indicati dalla piramide alimentare mediterranea e dal programma regionale FED (Formazione Educazione Dieta), del Piano Regionale di Prevenzione riguardo alla promozione di corretti stili di vita (prevenzione primaria) e l'incentivazione all'uso della medicina preventiva, nonché finalizzato alla prevenzione delle malattie croniche non trasmissibili, la cui eziologia riconosce come fattore più importante l'adozione di stili di vita scorretti.

4.2 – OBIETTIVI DEL PROGETTO “NESSUNO ESCLUSO”

Obiettivo generale del progetto “Nessuno Escluso” è di favorire i processi di inclusione sociale di soggetti adulti e in età scolare ad alta fragilità in situazione di disagio, attraverso la contestuale valorizzazione del mondo rurale e della tradizione agricola anche al fine di favorire l'inserimento socio-lavorativo di soggetti deboli e svantaggiati, nell'ambito dell'attività agricola locale, della rete rurale e dei suoi ecosistemi.

Il progetto mirerà, grazie anche all'impiego dei tanti esperti e associazioni che hanno dato la propria disponibilità, a costruire percorsi integrati in modo da accompagnare i beneficiari finali lungo un percorso teso a valorizzare le loro capacità di scelta ed azione, per consentire alle persone stesse di essere protagoniste, ed eventualmente migliorare le proprie condizioni di vita.

Le persone accolte durante il percorso saranno individuate dando priorità ai soggetti svantaggiati della popolazione scolastica afferente alle due Scuole aderenti al partenariato di progetto, ai soci dell'associazione AUSER di Canicattì e dell'associazione “Mi Prendo Cura” di San Cataldo.

Nello specifico, considerato che il progetto si sviluppa all'interno di una rete di aziende biologiche, nell'ambito di un partenariato territoriale che include la presenza di due cooperative sociali, di due associazioni culturali specifica missione di animazione socio culturale e sviluppo del territorio e di ben due Enti pubblici Scolastici, che abbracciano tutte la fasce della popolazione scolastica, dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di secondo grado, considerate la manifestazioni di interesse ci esperti, enti pubblici ed associazioni che assicurano ampio supporto al progetto è plausibile ritenere che anche gli obiettivi generali di sviluppo del territorio rurale e del potenziamento delle aziende del sistema territoriale, cui il progetto si pone, possano essere raggiunti.

Gli obiettivi specifici del presente progetto pertanto riguardano la:

- Valorizzare il capitale umano dei territori rurali, sostenendo e implementando reti rurali capaci di promuovere progetti innovativi con finalità sociali e ambientali;

- Promuovere il mantenimento e lo sviluppo sostenibile dell'agricoltura urbana e periurbana delle aree, sia attraverso la cultura della cura del paesaggio urbano e del verde costruito, che mediante la promozione della cultura ecologica e dell'interazione del rapporto tra città e campagna, tra fase urbana e fase rurale e nella ricerca di nuovi approcci tra mondo della produzione dei cibi di qualità e mondo del consumo, responsabile, solidale e sostenibile;
- Sostenere l'agricoltura sociale e dei servizi socio educativi ed essenziali connessi, volti a sviluppare servizi rivolti alle comunità locali riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'inclusione sociale di fasce deboli e categorie svantaggiate, lo svolgimento di percorsi di inserimento socio lavorativo, lo svolgimento di attività educative- assistenziali o formative a favore di soggetti con fragilità sociale attraverso attività di welfare rurale, con lo scopo di valorizzare l'aspetto della multifunzionalità delle imprese agricole. Posto che il presente progetti di cooperazione punta ad avviare lo sviluppo di nuovi servizi di utilità sociale, socio sanitaria ed educativa dei soggetti deboli/o svantaggiati riguardanti l'integrazione e l'inclusione sociale anche attraverso lo svolgimento di attività di terapia assistita (pet – therapy, orti culturali therapy, agro terapia, arte terapia, ippoterapia, etcc.) e/o di re inserimento sociale e lavorativo da realizzarsi presso le aziende agricole.
- sostenere e sviluppare altri servizi essenziali per le popolazioni rurali, al fine di migliorare la vivibilità e la qualità della vita nelle zone rurali, favorendo la permanenza della popolazione delle stesse, anche attraverso lo sviluppo degli orti condivisi e la vendita diretta delle produzioni locali e ai connessi vantaggi della fruizione delle risorse ambientali.
- La sotto misura contribuisce direttamente alla Focus Area 6°" favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione".

4.3 – DESTINATARI DELLE ATTIVITÀ PROGETTUALI

I destinatari delle attività di progetto sono persone di fascia di età compresa tra i 4 e gli ultra novantenni. Individuati all'interno della popolazione scolastica afferente agli Istituti pubblici aderenti al Partenariato di progetto, gli immigrati e gli anziani aderenti alle associazioni che hanno assicurato il supporto al progetto. Altri soggetti complessivamente coinvolti dal progetto, saranno individuati tra i quadri operativi delle strutture coinvolte e altri soggette del territorio afferente al progetto rientranti nel target.

Il progetto, infatti, darà priorità ai soggetti disabili e alle persone svantaggiate, ma anche quelle rientranti in più recenti fenomeni di debolezza sociale presenti sul territorio provinciale (quali ad esempio i nuclei familiari monoreddito di immigrati interni - trasfertismo- o esterni, al limite della soglia di povertà), che accedono in misura limitata ed in posizioni marginali al mondo del lavoro, per effetto di interventi anche operati dal soggetto istituzionalmente responsabile ma

sostanzialmente casuali, sul singolo individuo senza percorsi personalizzati di inserimento o reinserimento.

Le persone accolte durante il percorso saranno individuate dando priorità ai soggetti svantaggiati della popolazione scolastica afferente alle due Scuole aderenti al partenariato di progetto, ai soci dell'associazione AUSER di Canicattì e dell'associazione "Mi Prendo Cura" di San Cataldo.

4.3.1 – SCUOLA

Le organizzazioni culturali e territoriali e le scuole, per la loro tradizionale sensibilità ai mutamenti culturali della società, si configurano, nella loro complessità di alunni e corpo docente, quali interlocutori privilegiati, veicolo di elevato potenziale, circa la capacità di trasmettere al territorio la cultura della promozione della salute e dei corretti stili di vita, anche nel più ampio contesto di sostenibilità ambientale. In ambito alle popolazioni scolastiche afferenti alle scuole aderenti al progetto sarà data priorità e rivolta specifica attenzione ai soggetti selezionati dal Collegio dei Docenti nell'ambito degli alunni affetti da DSA (Disturbi Specifici dell'Apprendimento); ADHD (Disturbi dell'Attenzione); BES (Bisogni educativi Speciali); Disabili in genere tra cui gli ASD (Disturbi dello spettro autistico).

4.3.2 – MONDO DEGLI ANZIANI

Oggi lo stereotipo anziano chiuso in casa come avveniva in passato è superato, gli anziani nell'era digitale sono attivi sui social network e media in generale, perché permette loro di sentirsi liberi; molte scuole superiori secondarie di secondo grado hanno nei loro POFT (Piano Offerta Formativo Territoriale) iniziative multimediali da svolgere con gli anziani.

Il progressivo allungamento della vita impone, infatti, alla società di farsi carico di assicurare agli anziani di vivere il più a lungo possibile in buona salute. Per raggiungere queste condizioni e poter assicurare il conseguimento di tali obiettivi è indispensabile un'osservazione e aggiornamento costante delle condizioni di salute degli anziani per centrare gli obiettivi di una buona salute attraverso degli stili di vita corretta. La società di oggi ha l'obbligo di far sentire ancora attivi gli anziani, dando loro il giusto posto all'interno delle famiglie; quel ruolo che una volta era concesso non tanto per diritto divino, ma per forza di volontà e di lavoro interno alla famiglia che da sempre ha rappresentato il pilastro portante della società.

Rappresenta importante punto di forza per il presente progetto la partecipazione, quale partner esterno dell'Associazione UNITRE Università delle tre età sede locale di Canicattì (AG), che vanta la presenza di oltre 130 iscritti, che con propria manifestazione di interesse ha dichiarato la propria disponibilità ad aderire al progetto, sia come beneficiario finale che come parte attiva in tutte le attività in cui si rende utile la valorizzazione del confronto intergenerazionale.

4.3.3 – PORTATORI DI DISAGIO

In generale tutte le persone in età lavorativa affette da minorazioni fisiche, psichiche o sensoriali e portatori di handicap intellettuale, che comportino una riduzione della capacità lavorativa superiore al 45%; le persone invalide del lavoro con un grado di invalidità superiore al 33%;

Fino a pochi anni fa prevaleva in tutto il mondo la cultura della condizione disabile, basata sul modello medico, che sottolineava lo stato di malattia in cui vive la persona disabile, e che dunque privilegia gli interventi di cura; che ha sempre visto la riabilitazione quasi esclusivamente dal punto di vista medico, tesa ad una guarigione pressoché improbabile e individuava soluzioni istituzionalizzanti e separate, circondando le persone con disabilità di operatori sanitari, cui venivano demandate quasi per intero, le scelte della loro vita. Oggi il nuovo modello sociale tende a considerare la condizione di svantaggio come un obiettivo che appartiene alle persone disabili, bensì come il rapporto tra le limitazioni funzionali e sociali che le persone possono vivere e le risposte di inclusione che la società offre ai loro bisogni speciali. In questo senso risulta importantissima la partecipazione esterna al progetto dell'associazione "Mi prendo cura" ONLUS di San Cataldo (CL), che si occupa di disabilità, disturbi dell'apprendimento in genere e problematiche dell'immigrazione, che con specifica propria manifestazione di interesse ha dichiarato la disponibilità di partecipare alle azioni di progetto sia come beneficiario finale che come parte attiva nello sviluppo e nel sostegno delle attività.

4.4 – AZIONI DEL PROGETTO NESSUNO ESCLUSO

4.4.1 – AZIONE 1 – BEN ESSERE

PREMESSA

Con l'attuazione della presente azione si intende perseguire il ben-essere di una fascia fragile della popolazione. Benessere ovviamente inteso non come mancanza di malattia, ma come condizione di persona-parte della rete di comunità. L'azione riconosce pertanto il bisogno di aiuto della persona anziana e della persona svantaggiata in generale nell'affermare il suo diritto all'inserimento sociale e promuove azioni positive finalizzate ad incoraggiare le esperienze aggregative e a mantenere una vita sociale attiva.

Il concetto di "inclusione sociale", affermatosi a livello comunitario, comprende l'accesso di tutti i cittadini alle risorse di base, ai servizi sociali, al mercato del lavoro e ai diritti necessari "per partecipare pienamente alla vita economica, sociale e culturale, e per godere di un tenore di vita e di un benessere, considerati normali nella società in cui vivono". Il presente progetto intende estendere la definizione anche alla capacità per un numero più elevato possibile di persone, di accesso a livelli di servizio socialmente accettabili nelle molteplici dimensioni di vita: istruzione, lavoro, sicurezza, salute, abitazione, ambiente, rispetto di sé, ecc.

OBIETTIVI SPECIFICI DELL'AZIONE

- Contenere la solitudine e “curare” il sentimento di isolamento e di abbandono;
- Sollecitare le risorse personali residue per placare le ansie e gli atteggiamenti depressivi tipici dell'età avanzata e dei soggetti svantaggiati in generale;
- Aprire nuove prospettive di contatto, di incontro, di socializzazione, mediante l'offerta di opportunità di relazioni;
- Migliorare la vita di relazione ed il benessere civile attraverso il riconoscimento dei diritti sociali, l'attivazione di “luoghi e spazi di comunicazione” e la valorizzazione delle potenzialità residue;
- Informare sui servizi esistenti nel territorio e sulle modalità di accesso.

ATTIVITÀ DELL'AZIONE

- Laboratorio dei ricordi;
- Laboratorio teatrale;
- Giochi dell'amicizia;
- Animazione musicale;
- Incontri intergenerazionali;
- Visite guidate nei siti più interessanti del territorio;
- Gite in località vicine;
- Cineforum.

DESTINATARI DELL'AZIONE

Le attività di progetto saranno svolte pertanto a favore di tutti i soggetti destinatari individuati dal progetto e si svilupperà con la collaborazione dell'U.O. educazione alla salute dell'Asp di Agrigento e dagli esperti all'uopo nominati, presso la rete delle aziende partner di progetto.

4.4.2 – AZIONE 2 – AMICO ASINO

PREMESSA

L'onoterapia rappresenta una novità nel settore delle coterapie, non per questo meno efficace delle altre, tanto che per le sue potenzialità risulta essere tutt'ora oggetto di studi ed approfondimenti in ambito psicoterapeutico. L'azione prevede il coinvolgimento delle insegnanti di sostegno e di classe.

OBIETTIVI SPECIFICI DELL'AZIONE

Migliorare il rapporto che i pazienti hanno con loro stessi attraverso l'animale;

- Ridurre i gesti stereotipati e ripetitivi che caratterizzano i comportamenti dei destinatari di progetto e un aumento della capacità di socializzare attraverso la cura e il contatto con l'animale;
- Incrementare la motivazione dei piccoli utenti attraverso la comunicazione non verbale che avviene con il contatto dello sguardo e con attività pratiche come dargli mangiare, spazzolarlo, condurlo in passeggiata etc.

ATTIVITÀ DELL'AZIONE

L'attività si sviluppa attraverso una serie di incontri di massimo 4 ore, comprensivi di attività e azioni ludiche e di relax.

Gli argomenti degli incontri dovranno riguardare:

- Preparazione all'incontro con l'asino, raccolta delle principali informazioni cliniche e di quelle relative agli altri trattamenti pregressi ed in corso del bambino;
- Osservazione, descrizione morfologica ed etologica dell'asino;
- Elaborazione di un progetto personalizzato di lavoro che tenga conto delle reazioni (fisiche ed emotive) avute dal bambino a seguito della prima osservazione dell'asino;
- Primo contatto con l'equide, attraverso carezze, spazzola e striglia;
- Contatto con l'equide, attraverso abbracci, carezze, spazzola e striglia;
- Cura dell'animale, alimentazione ed igiene quotidiana;
- Esercizi e giochi con l'asino;
- Elementi base di conduzione a terra dell'asino "simulazione";
- Conduzione dell'asino alla longhina;
- Monta dell'asino – conduzione assistita.

COLLABORAZIONI E COMPETENZE

L'attività sarà svolta a favore dei soggetti destinatari individuati dal progetto e si svilupperà con la collaborazione dell'U.O. educazione alla salute dell'Asp di Agrigento e dagli esperti all'uopo incaricati, presso il centro specializzato in interventi assistiti con gli animali riconosciuto dall'assessorato alla sanità della regione Siciliana. (aut. N.01/AG/TAA-EAA del 23/8/2017), partner del progetto.

DESTINATARI DELL'AZIONE

I destinatari del progetto sono gli alunni affetti da DSA (Disturbi Specifici dell'Apprendimento); ADHD (Disturbi dell'Attenzione); BES (Bisogni educativi Speciali); Disabili in genere tra cui gli ASD (Disturbi dello spettro autistico).

PREMESSA

Il laboratorio ricade nelle esperienze di formazione ed è orientato ai temi dell'educazione civica, della cittadinanza attiva e partecipazione, della sostenibilità ambientale e del risparmio energetico. Si occupa di sensibilizzare i bambini sulla percezione della qualità urbana degli spazi e dei valori affettivi dei luoghi inseriti nel contesto urbano quotidiano. Sono stimulate e affrontate esperienze di progettazione partecipata su spazi e luoghi individuati come degradati all'interno della scuola e nell'intorno della stessa, tra cui aree dequalificate, percorsi sicuri casa-scuola e nodi critici della viabilità "dolce" e veicolare. Pertanto il laboratorio coinvolge trasversalmente numerose aree disciplinari, tra quali: educazione alla cittadinanza, educazione ambientale, geometria, matematica, scienze, lingua italiana, educazione all'immagine, informatica, storia locale (dalla storia della nascita del quartiere alla storia dell'edificio scolastico).

Il laboratorio ricade nelle esperienze di formazione ed è orientato ai temi dell'educazione civica, della cittadinanza attiva e partecipazione, della sostenibilità ambientale e del risparmio energetico. Si occupa di sensibilizzare i bambini sulla percezione della qualità urbana degli spazi e dei valori affettivi dei luoghi inseriti nel contesto urbano quotidiano. Sono stimulate e affrontate esperienze di progettazione partecipata su spazi e luoghi individuati come degradati all'interno della scuola e nell'intorno della stessa, tra cui aree dequalificate, percorsi sicuri casa-scuola e nodi critici della viabilità "dolce" e veicolare. Pertanto il laboratorio coinvolge trasversalmente numerose aree disciplinari, tra quali: educazione alla cittadinanza, educazione ambientale, geometria, matematica, scienze, lingua italiana, educazione all'immagine, informatica, storia locale (dalla storia della nascita del quartiere alla storia dell'edificio scolastico).

OBIETTIVI SPECIFICI

- Coinvolgere i bambini nel riconoscere il proprio spazio di vita quotidiano nei suoi diversi aspetti e accrescere il loro senso di appartenenza;
- Cogliere gli aspetti positivi e quelli negativi dell'intorno della scuola e del quartiere, in relazione alle esigenze dei bambini;
- Individuare proposte e soluzioni progettuali innovative mirate al miglioramento della qualità urbana dell'intorno della scuola e al riconoscimento della propria identità negli ambienti di vita;
- Creare una diffusa sensibilità sui temi della qualità urbana, della sostenibilità ambientale e del risparmio energetico;

- Ricercare il consenso dei bambini intorno all'identificazione dei problemi e delle soluzioni, favorendo nello stesso tempo il rafforzamento del senso di appartenenza ai luoghi, la responsabilità verso la cosa pubblica e il senso civico;
- Sostenere la dimensione di "scuola trasparente", che si apre all'intorno e agli spazi esterni fisici e della comunità locale.

ATTIVITÀ

Le attività del progetto "il giardino che vorrei" prevede delle azioni di comunicazione dirette a sviluppare nel bambino la capacità di osservazione dello spazio circostante e di elaborare delle progettualità creative rivolte al bello, per la edificazione di un paesaggio costruito capace di agevolare il rapporto con se stessi e con gli altri.

- Analisi degli elementi e luoghi che piacciono ai bambini;
- Elementi che non piacciono (e da migliorare);
- Proposte e soluzioni;
- Gli elementi del giardino urbano a misura di bambino;
- La ricerca degli delle soluzioni e la progettazione degli interventi;
- Laboratori pratici di costruzione.

DESTINATARI

L'attività sarà svolta, prevalentemente a favore degli alunni delle scuole partecipanti al progetto, e si svilupperà con la collaborazione di tecnici agronomi, operatori agricoli, docenti ed esperti in materia ambientale e socio sanitaria all'uopo incaricati. Gli interventi si svilupperanno presso un adeguato spazio urbano nel Comune di Agrigento denominato Villa Lizzi, posto all'angolo tra il viale della Vittoria e la via Papa Giovanni XXIII, di cui l'I.C. Agrigento Centro è affidatario in virtù di un "Protocollo di intesa" con il Comune di Agrigento.

4.4.4 – AZIONE 4 – CONDI-VIVO

PREMESSA

Far coltivare l'orto ai bambini non è una novità. Già l'illuminata Maria Montessori praticava la coltivazione degli ortaggi negli spazi limitrofi alla scuola per far capire agli alunni la stagionalità, i tempi della natura, la pazienza, le gioie e i dolori che il mondo dell'agricoltura porta con sé. Negli anni queste pratiche, considerate obsolete, sono andate scemando fino a scomparire del tutto, presi dal progresso tecnologico ci siamo dimenticati i naturali ritmi della natura e l'importanza che questi hanno per le giovani generazioni.

Oggi anche molti adulti si mostrano palesemente sbandati rispetto a questi aspetti, ancor più se portatori di difficoltà organiche o relazionali. Nella fattispecie si prevede la realizzazione di orti

biologici condivisi per anziani e inter-generazionali, da realizzare in una o più aziende del partenariato di progetto.

L'orto condiviso consisterà di fatto in un appezzamento di terreno idoneo alla coltivazione degli ortaggi, suddiviso in tante parcelle quanti sono i soggetti partecipanti al progetto e secondo le diverse abilità. Saranno previste anche delle parcelle condivise tra due o più soggetti, nei casi di abilità limitate. Quindi si provvederà alla attività di progettazione condivisa dell'orto e alla programmazione delle attività. Il tutto sarà preceduto da una attività di formazione rispetto ai principi del metodo biologico, alla scelta delle specie da coltivare, alle tecniche agronomiche da adottare per la conduzione dell'orto bio, sino alla fase di raccolta dei prodotti.

Per quanto il modello "orto condiviso", potrà diventare per le aziende aderenti al progetto una scelta di tipo economico per differenziare il ventaglio di offerta aziendale e fidelizzare il rapporto con i propri clienti/co-produttori, l'eccezione di progetto prevede comunque la presenza costante di un operatore (tecnico e operatore agricolo manuale) che comunque assicura all'orto le cure necessarie affinché si sviluppi secondo le esigenze fisiologiche, mediante un costante monitoraggio delle diverse fasi e relativi interventi di soccorso.

In questo senso le attività di progetto saranno rivolte, prevalentemente a favore dei diversi destinatari individuati dal target di progetto e si svilupperà con la collaborazione di tecnici agronomi, operatori agricoli, docenti ed esperti in materia ambientale e socio sanitaria all'uopo incaricati.

OBIETTIVI SPECIFICI

L'orto condiviso della presente azione è pensato per costituire occasione di svago psico-fisico per chi trascorre molte ore di lavoro in ufficio, magari davanti ad un computer per diverse ore al giorno, agendo come anti-stress poiché aiuta a recuperare il contatto con la natura e favorisce lo svolgimento di un'attività gratificante all'aria aperta.

ATTIVITÀ

- Individuazione del terreno da utilizzare e valutazione di idoneità tecnico agronomica;
- Formazione del gruppo;
- Attività di informazione/formazione di base sulle materie di orticoltura biologica;
- Progettazione condivisa dell'orto e scelta specie e semi da utilizzare;
- Programmazione delle attività di gestione agronomica;
- Sviluppo delle attività programmate mediante tutoraggio esperto (dalla semina al raccolto);
- Raccolta e prima trasformazione del prodotto.

DESTINATARI

Gli orti saranno rivolti prevalentemente ad anziani in buona salute, amanti della natura che vorranno seguire le attività in modo continuativo alla stregua di un hobby. In questo caso i beneficiari principali saranno le associazioni di anziani (Unitre – AUSER etc..) della provincia di Agrigento e della provincia di Caltanissetta, che già hanno manifestato interesse all'attività, in secondo luogo gli anziani e gli enti, pubblici o privati, che si prendono cura degli anziani.

4.4.5 – AZIONE 5 – VIVERE GREEN

PREMESSA

L'educazione ambientale è il proposito organizzato di insegnare la struttura e l'organizzazione dell'ambiente naturale e, in particolare, educare gli esseri umani a gestire i propri comportamenti in rapporto agli ecosistemi allo scopo di vivere in modo sostenibile, senza cioè alterare del tutto gli equilibri naturali, mirando al soddisfacimento delle esigenze presenti senza compromettere la possibilità delle future generazioni di sopperire alle proprie.

L'espressione "educazione ambientale" in particolare è spesso usata per intendere l'auspicato insegnamento di questo tema all'interno del sistema scolastico, dalla scuola primaria alla post-secondaria italiana; è anche adoperata in maniera più estensiva per indicare tutti gli sforzi per responsabilizzare il pubblico servendosi di materiale stampato, siti web, campagne nei mass media ecc.

OBIETTIVI SPECIFICI

- Sostenere e consolidare tra i giovani l'idea dell'uso corretto delle fonti rinnovabili di energia, e del risparmio energetico;
- Diffondere tra i giovani l'idea dell'uso sostenibile delle risorse del territorio;
- Promuovere e consolidare tra i giovani un modello di consumo di qualità basato sul principio dell'uso dei prodotti eco-compatibili di qualità totale;
- Incentivare la partecipazione dei giovani ai processi e di elaborazione intellettuale, nella individuazione delle strategie per lo sviluppo sostenibile del territorio;
- Diffonde sul territorio l'idea positiva di un Mondo Pulito come Mondo Possibile.

ATTIVITÀ DELL'AZIONE

L'azione prevede l'attivazione dei seguenti laboratori:

- Ecosistemi naturali e impronta ecologica
- Risparmio energetico e risorse rinnovabili
- Eco cucina e cultura anti spreco alimentare

- Agricoltura biologica e agricoltura sociale
- Modelli di produzione e consumo ecosostenibili

DESTINATARI

L'attività sarà svolta, prevalentemente a favore degli alunni delle scuole partecipanti al progetto, e si svilupperà con la collaborazione di tecnici agronomi, operatori agricoli, docenti ed esperti in materia ambientale e socio sanitaria all'uopo incaricati.

4.4.6 – AZIONE 6 – NOI MANGIAMO NOI SIAMO

PREMESSA

L'educazione alimentare comprende ogni intervento diretto a modificare le conoscenze, gli atteggiamenti e i comportamenti di individui, di gruppi di individui o di popolazioni in vista di una razionalizzazione consapevole della loro dieta: il suo scopo ultimo è quello di contribuire alla prevenzione e al controllo della malnutrizione e di ogni altro errore alimentare.

L'informazione alimentare invece, pur rientrando necessariamente nell'ambito della educazione alimentare consiste esclusivamente nella divulgazione di nozioni riguardanti gli alimenti, la loro composizione e la funzione che essi svolgono nell'organismo.

OBIETTIVI SPECIFICI

- Sviluppare Specifiche azioni di promozione dello stile di vita alimentare corretto e dell'attività fisica da svolgersi in collaborazione con le associazioni culturali e di promozione sociali operanti sul territorio e nell'ambito del sistema scolastico territoriale;
- Sviluppare attività di prevenzione delle malattie croniche non trasmissibili la cui eziologia riconosce come fattore più importante l'adozione di stili di vita scorretti
- Sviluppare delle alleanze educative tra scuole, famiglie, Enti locali e servizi sul territorio secondo il modello FED (Formazione Educazione Dieta);
- Comprendere meglio la natura della nostra alimentazione, analizzandola non soltanto dal punto di vista nutrizionale ma anche dal punto di vista storico-culturale ed ecologico;
- Comprendere il rapporto e il valore tra territorio storia alimentare di ciascuna persona, in termini di gusto, memoria, cultura e abitudini;
- Comprendere il valore della conoscenza per sviluppare uno stile alimentare sano e nel contempo soddisfacente;
- Acquisire la capacità di fare delle sagge scelte alimentari;
- Coprire le relazioni tra i nostri consumi e la filiera produttiva agricola e agroalimentare, con particolare attenzione alla stagionalità;
- Conoscere ed apprezzare le produzioni del territorio;

- Comprendere i rischi di un'alimentazione scorretta per la salute.
- Operare scelte di consumo consapevoli (guida alla lettura critica delle etichette).
- Adottare una metodologia di tipo esperienziale con laboratori di produzione e consumo

ATTIVITÀ

Per la realizzazione della presente azione saranno realizzati i seguenti laboratori

- Dalla terra alla tavola;
- Cibo, cultura e identità e fabbisogni alimentari;
- Prodotti biologici e metodi sostenibili per la produzione di cibo;
- Mercati dei contadini o spesa a km zero;
- La dieta mediterranea;
- I cibi amici della salute;
- Conoscere gli ingredienti in cucine;
- La cucina naturale;
- Mangiare con “gusto”.

DESTINATARI

L'attività sarà svolta, prevalentemente a favore degli alunni delle scuole partecipanti al progetto, e si svilupperà con la collaborazione di tecnici agronomi, operatori agricoli, docenti ed esperti in materia ambientale e socio sanitaria all'uopo incaricati.

5 – RISULTATI PREVISTI

Le politiche per l'inclusione sociale rispondono ai bisogni sociali delle fasce deboli della popolazione tramite interventi per l'inserimento sociale e lavorativo. Aspetti importanti del reinserimento sociale sono:

- Lo sviluppo delle risorse umane;
- La formazione professionale;
- L'inserimento lavorativo.

5.1 – VANTAGGI ECONOMICI E OCCUPAZIONALI

Per questo è necessario raccordare le politiche di inclusione con quelle per l'occupazione. Uno degli obiettivi delle azioni di inclusione sociale da cui ci si attende risultati concreti riguarda lo sviluppo delle opportunità di occupazione stabile e di qualità per tutte le persone in grado di lavorare, per i giovani e per i quadri aziendali del sistema rurale e territoriale locale, come positiva conseguenza della crescita socio-economica dei territori, del contrasto dello spopolamento delle aree rurali e per ultimo della creazione di nuove opportunità di lavoro

5.2 – SOSTENIBILITÀ

Il miglioramento della sostenibilità ambientale dei processi produttivi utilizzando tecniche di produzione a basso impatto ambientale con uso più efficiente di acqua, nutrienti e antiparassitari e la produzione di soluzioni tecnologiche ed organizzative contribuiranno a migliorare la redditività sostenibile nei processi produttivi.

Le innovazioni di prodotto e di processo conseguite riusciranno ad accrescere la competitività delle imprese siciliane coinvolte nei mercati nazionali ed esteri con la possibilità di acquisire nuove fette di mercato. In particolare si assisterà:

- valorizzazione delle sostanze bioattive estratte dagli scarti con la produzione nuovi prodotti;
- riduzione dell'impatto ambientale;
- nuovi canali di collaborazione tra aziende ed enti di ricerca.